

I superbatteri tra noi: diecimila morti l'anno

«E prescrivere l'antibiotico giusto è un'impresa»

Diecimila morti all'anno in Italia, in proporzione circa 1.700 in Lombardia, a causa di «infezioni da microrganismi multiresistenti. È una stima reale, non una previsione», chiarisce Paolo Bonfanti, primario di Malattie infettive al San Gerardo di Monza, professore alla Bicocca e presidente, insieme ai colleghi Andrea Gori e Giuliano Rizzardini dell'Asst Fatebenefratelli Sac-

co, del convegno «Acta Reboot 2024» in corso a Milano. È la terza edizione e gli infettivologi continuano a dare l'allarme sui batteri resistenti agli antibiotici, minaccia globale ma emergenza già attuale in Italia: «Paghiamo un problema che si trascina da anni – sottolinea il professor Bonfanti –, l'utilizzo inappropriato degli antibiotici. Bisognerebbe limitarli al minimo, anche in ambito pediatrico». Invece alle prime febbri scatta la prescrizione, addirittura l'azitromicina «viene usata per il Covid. Un al-

tro problema è l'autoprescrizione: chi ha già il farmaco in casa e lo prende in autonomia». Così, «anche in ambito ospedaliero la prescrizione di una terapia antibiotica appropriata è sempre più complicata, a differenza di quanto avviene nel Nordeuropa dove ad esempio lo stafilococco aureo non ha resistenze». Perché il problema globale ha uno svolgimento ultra locale, come i batteri che, a forza di abusare di antibiotici, hanno imparato a difendersi da essi, «soprattutto quelli Gram-negativi che vivono nel nostro intestino, come l'*escherichia coli*, e alcuni batteri Gram-positivi che possono causare infezioni pericolose, come lo stafilococco aureo. Sul singolo l'effetto dell'assunzione di un antibiotico inutile non si vede, l'impatto è sulla popolazione». Insomma, «bisogna pensare agli altri, come nel caso dei vaccini» – e a proposito dell'antiCovid l'infettivologo ri-

badisce come sia «assolutamente necessario per gli over 60 e le persone fragili continuare a vaccinarsi» – e pure del vaiolo delle scimmie, il Mpox: «Due anni fa il virus è uscito dall'Africa e, in numeri minori, continua a circolare anche da noi - sottolinea Bonfanti -. Intanto in Africa un ceppo mutato sembra causare una mortalità maggiore. In Italia non abbiamo avuto casi ma in un'ottica di salute globale sappiamo che nessuno può sentirsi al sicuro».

Un problema al quale si può applicare l'Intelligenza artificiale: «Con Regione abbiamo avviato un progetto per raccogliere dati da fonti diverse: i virus che circolano nelle acque reflue, dati clinici e che arrivano dai laboratori. L'ia può analizzare quest'enorme mole di dati cercando legami e anomalie, e aiutarci a "predire" quello che potrebbe avvenire segnalando potenziali allarmi».

Giulia Bonezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO BONFANTI (SAN GERARDO)

«In Italia abbiamo un problema che non c'è in altri Paesi europei. Occorre eliminare gli abusi»



Paolo Bonfanti direttore delle Malattie Infettive all'Irccs San Gerardo di Monza e professore all'università Milano-Bicocca



Peso:35%